

## INTRODUZIONE

### 1.1 IL SOSTEGNO PUBBLICO ALLE ESPORTAZIONI NEL 1995

1- Il 1995 è stato un anno molto positivo per le esportazioni italiane. La forte crescita delle esportazioni ha interessato gran parte dei settori e delle aree geografiche, anche se particolarmente dinamiche si sono rivelate le esportazioni verso alcuni paesi extra-UE (Europa centrale e orientale e alcuni Paesi dell'Est asiatico).

Al positivo andamento delle esportazioni non ha fatto riscontro una altrettanto consistente espansione degli interventi pubblici di sostegno all'esportazione. Al contrario, le garanzie assicurative concesse dalla SACE hanno continuato a diminuire mentre gli interventi agevolativi di Mediocredito Centrale, dopo la forte espansione registrata nella seconda parte del 1994 ed all'inizio del 1995, si sono di fatto interrotti a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili.

Al di là delle cause specifiche che spiegano questo andamento divergente, sulle quali si ritornerà successivamente, è necessario sottolineare che la valutazione del ruolo e della rilevanza dell'intervento pubblico di sostegno non può far riferimento al suo impatto sull'insieme delle esportazioni. Per le sue caratteristiche e per le sue finalità questo intervento è rivolto a particolari tipi di operazioni e non al sostegno generalizzato delle esportazioni.

L'assicurazione pubblica del credito all'esportazione acquista rilevanza essenzialmente per quelle operazioni con dilazione di pagamento medio-lunghe verso Paesi ad elevato rischio.

L'imponderabilità dei rischi connessi a tali operazioni, che non possono essere assunti direttamente dalle imprese esportatrici e non trovano copertura nel mercato, rende indispensabile l'intervento pubblico.

Anche per quanto riguarda l'intervento agevolativo l'elemento durata della dilazione di credito è di fondamentale importanza, perchè soltanto in presenza di dilazioni di pagamento medio-lunghe l'intervento pubblico, volto a stabilizzare i tassi di interesse, consentendo all'operatore di assicurarsi tassi fissi pur in presenza di finanziamenti a tassi variabili, rappresenta un fattore competitivo indispensabile. Una valutazione equilibrata del ruolo dell'intervento pubblico a sostegno delle esportazioni richiede, quindi, una analisi dettagliata della domanda potenziale che possiede le caratteristiche sopra ricordate.

2 - Le considerazioni precedenti non possono, però, essere utilizzate per nascondere l'incontestabile situazione di crisi che ha colpito il sistema, introducendo elementi di incertezza che hanno certamente effetti negativi sulla capacità competitiva dei nostri operatori.

Ciò è particolarmente vero per l'assicurazione pubblica del credito all'esportazione colpita, da un lato, dai dirompenti effetti per le finanze pubbliche delle scelte operate nel passato, che hanno portato ad una concentrazione degli impegni assicurativi in alcuni paesi (ex URSS, Algeria, Iran, Nigeria, ecc.) che per varie ragioni non sono stati in grado di far fronte ai propri impegni e, dall'altro, da problemi connessi con la scarsa efficienza delle strutture organizzative della SACE.

Il forte impegno del Comitato di Gestione e della Direzione su questo secondo aspetto sta già dando i primi visibili risultati e la riorganizzazione in corso, unitamente alla riqualificazione professionale del personale della Sezione, porterà rapidamente ad una più efficiente operatività, in grado di assicurare agli operatori certezza nei tempi e nelle modalità di intervento.

Per quanto riguarda il primo aspetto, nel 1995 il disavanzo di gestione è ancora aumentato situandosi a oltre 2600 mld. di lire. Il forte aumento degli indennizzi (quasi 4200 mld di lire) è stato in parte compensato dall'incremento dei rientri dovuti a rimborsi relativi a precedenti accordi di ristrutturazione. Da questo punto di vista, il 1995 dovrebbe aver segnato un punto di svolta. In assenza di eventi eccezionali, infatti, il peso delle ristrutturazioni del debito precedente dovrebbero gradualmente attenuarsi con corrispondente riduzione degli indennizzi da pagare nei prossimi anni, nel contempo verranno a maturarsi le scadenze dei rimborsi concordate al momento della definizione dei vari accordi. Dovrebbero, quindi, gradualmente rientrare, almeno in gran parte, gli oltre 16.000 mld di crediti da recuperare. Queste due tendenze dovrebbero portare all'equilibrio del bilancio della SACE intorno all'anno 2000.

Perché ciò accada realmente è, però, necessario proseguire nella politica di attenta valutazione dei rischi assumibili perseguita dal Comitato negli ultimi anni e che ha portato alla chiusura dell'operatività nei confronti di alcuni Paesi di grande importanza per gli operatori italiani ma la cui situazione economica e politica presenta margini di incertezza e, quindi, di rischio eccessivi.

La chiusura di questi paesi nei quali si concentrava gran parte dell'attività SACE è senza dubbio uno dei fattori, forse il più importante, che spiega la riduzione delle garanzie concesse dalla SACE nel 1995. Tuttavia il forte incremento nell'anno passato e nei primi mesi dell'anno in corso, delle promesse di garanzia rilasciate fanno prevedere una ripresa dell'attività stessa e mostra la capacità dei nostri operatori di riorientare la propria attività verso mercati che presentano maggiori potenzialità di espansione.

L'indiscriminata apertura nei confronti dei mercati tradizionali, anche quando non ne sussistono più le condizioni necessarie, potrebbe ostacolare e rallentare questo processo di aggiustamento con effetti economici negativi nel medio-lungo periodo. D'altro lato l'assunzione di rischi da parte dell'agenzia pubblica di assicurazione al di là di limiti ragionevoli ne snaturerebbe la sua funzione trasformandola in agenzia di cooperazione allo sviluppo o di puro strumento di politica estera.

3. Anche per quanto riguarda l'agevolazione del credito all'esportazione, il 1995 ha registrato una flessione, sia pur lieve, del numero e del valore delle domande accolte. Tale flessione è da attribuire esclusivamente all'esaurimento dei fondi disponibili a seguito di una imprevista accelerazione delle richieste di intervento già nel secondo semestre del 1994 e dell'aumento dei costi dell'intervento.

Tre fattori principali contribuiscono a spiegare questo andamento:

- la forte crescita delle esportazioni italiane che ha portato all'aumento del volume delle operazioni potenzialmente agevolabili;

- l'inversione nel corso del 1994 della tendenza alla riduzione dei tassi di interesse, con conseguente aumento della differenza tra i tassi effettivamente praticati sul mercato e i tassi CIRR, definiti in sede internazionale nell'ambito dell'accordo "consensus", che costituiscono la base di riferimento del sistema agevolato;
- il forte incremento delle operazioni di smobilizzo pro-soluto, soprattutto in relazione ad esportazioni verso Paesi ad elevato rischio non coperti dalla SACE. Queste operazioni sono particolarmente onerose per l'erario perché i tassi di interesse effettivamente praticati tengono conto del rischio connesso al Paese importatore.

Quest'ultimo aspetto merita particolare attenzione, perché evidenzia la necessità di un maggior coordinamento dei vari strumenti di sostegno. Appare infatti contraddittorio che da un lato, lo Stato, attraverso un suo organismo, decida di non fornire la copertura assicurativa per alcuni Paesi il cui rischio è ritenuto eccessivamente elevato, e d'altro lato, però, un altro organismo pubblico sopporta il maggior costo del finanziamento che da questa decisione consegue.

Più in generale, non vi è dubbio che il sistema agevolato italiano è stato più "generoso" di quello dei paesi nostri maggiori concorrenti. Pur nel rispetto degli accordi internazionali che regolano il settore, il nostro sistema non si è limitato, come avviene in gran parte degli altri Paesi maggiori, a svolgere la sua funzione essenziale di stabilizzazione del tasso di interesse, come è nella prassi internazionale. Interventi agevolativi più ampi - di cui lo sconto pro-soluto è soltanto un esempio, anche se quello quantitativamente più rilevante - e che non trovano riscontro in altri Paesi, sono stati finora concessi ai nostri operatori.

Questa "generosità", che poteva trovare giustificazione in un contesto di difficoltà competitiva delle nostre imprese nei mercati internazionali e di necessità di rilancio delle esportazioni, non ha però nessuna valida motivazione nella attuale fase di recuperata competitività.

Le carenze e le incoerenze del sistema e il suo costo elevato, incompatibile con il processo di risanamento delle finanze pubbliche, rendono necessari interventi volti a conferire al sistema maggiore efficacia e a concentrare le scarse risorse disponibili laddove l'intervento pubblico appaia realmente necessario a correggere le imperfezioni del mercato e ad assicurare parità di condizioni concorrenziali ai nostri operatori.

## 2. EVOLUZIONE DEL QUADRO CONGIUNTURALE

### 2.1 L'economia internazionale

Nel corso del 1995, in un contesto caratterizzato dall'attenuazione delle spinte inflazionistiche, in molte economie industrializzate sono emersi segni di debolezza che hanno frenato la crescita economica registrata nel 1994.

Secondo le stime dell'OCSE il PIL dell'intera area industrializzata è aumentato nel 1995 ad un tasso reale del 2,4% contro il 2,9% registrato nel precedente anno.

Gli **Stati Uniti**, nella seconda parte dell'anno, in seguito al miglioramento della situazione messicana e dell'economia canadese, hanno registrato un tasso di sviluppo più sostenuto di quello conseguito nella prima parte grazie ad una significativa espansione delle esportazioni. Contemporaneamente, l'allentamento delle politiche monetarie ha consentito agli investimenti di caratterizzarsi, anche se in decelerazione, come la componente più dinamica della domanda interna.

Sul finire del 1995 è emersa nuovamente una tendenza al rallentamento dello sviluppo economico per il peggioramento del clima di fiducia degli operatori e delle famiglie. L'apprezzamento del dollaro, la diminuzione dei corsi delle materie prime ed i moderati aumenti delle retribuzioni, in presenza di un più sostenuto accrescimento della produttività, hanno contrastato potenziali spinte inflazionistiche.

In **Giappone**, nella seconda parte dell'anno, il PIL, successivamente alla fase di ristagno registrata nella prima parte del 1995 in seguito alle conseguenze economiche derivanti dal terremoto di Kobe ed all'apprezzamento dello yen, ha conseguito una crescita superiore all'1% riflettendo un miglioramento della domanda di consumo e l'indebolimento della moneta nazionale rispetto ai livelli sovrastimati della prima parte dell'anno.

Nei **paesi europei** dell'OCSE nella seconda metà del 1995 si è manifestato il rallentamento della crescita economica che ha interessato in modo particolare la Germania, il Regno Unito e la Francia.

La decelerazione dell'attività produttiva è stata in gran parte indotta dal rallentamento della congiuntura internazionale che ha frenato la crescita delle esportazioni, in presenza, peraltro, di una certa debolezza della domanda interna.

Le oscillazioni sui mercati dei cambi, inoltre, hanno contribuito da un lato a frenare la crescita nei paesi che hanno registrato un apprezzamento delle monete nazionali, causando dall'altro una tendenza al rialzo dell'inflazione nei paesi che hanno subito un deprezzamento.

L'inflazione dell'intera area OCSE, ad eccezione della Turchia e del Messico, comunque, ha registrato un tasso contenuto ed inferiore, secondo le stime dei maggiori centri di ricerca, al 2%.

Le tendenze al rialzo emerse nei primi mesi dell'anno sui mercati internazionali delle materie

prime si sono affievolite nei mesi successivi con il raffreddarsi del clima congiunturale mondiale. Effetti calmieratori sono stati svolti anche in alcuni paesi dalle dimesse dinamiche di sviluppo delle retribuzioni.

L'attenuazione delle spinte inflattive ed il rallentamento del ciclo economico hanno permesso, in alcuni paesi, l'adozione di politiche monetarie meno restrittive che hanno consentito la discesa dei tassi di interesse a breve.

I tassi a lungo termine hanno registrato anche essi una tendenza alla riduzione in relazione all'andamento delle singole economie ed alla fluttuazione dei cambi.

I mercati valutari e finanziari dopo la crisi del Messico hanno assistito ad un allentamento delle tensioni. Il dollaro ha mostrato un andamento altalenante. Alla iniziale debolezza del cambio è seguito un apprezzamento interrottosi all'inizio dell'autunno per poi riprendere sul finire dell'anno specialmente nei confronti dello yen.

Tra le valute europee si è assistito ad una certa instabilità collegata all'andamento del dollaro ed al processo di unificazione monetaria.

**Al di fuori dell'area OCSE** è proseguita la fase di espansione economica.

La maggioranza dei paesi dell'Europa centro-orientale ha realizzato il consolidamento della crescita dell'attività economica, sostenuto prevalentemente dalla favorevole evoluzione delle esportazioni.

In alcuni paesi, progressi significativi sono stati compiuti nei settori monetario e valutario. L'inflazione, benché ancora elevata, si è ridotta considerevolmente.

E' proseguito il processo di attuazione dei programmi di trasformazione in economie di mercato che, tuttavia, in alcuni paesi ha incontrato difficoltà per la scarsità di capitali e di acquirenti delle aziende statali.

Per i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti si è invece ripresentata una caduta del prodotto. In Russia la flessione economica è stata peraltro meno pronunciata che negli anni precedenti.

Un significativo sviluppo è stato registrato dalle aziende *export oriented* in particolare da quelle chimiche e dei metalli ferrosi. Rimane ancora depressa, invece, la produzione dell'industria leggera.

Nell'intera area la disoccupazione si mantiene elevata.

Composito è il quadro inflattivo con tassi che si mantengono quasi ovunque a due cifre.

Nel 1995 i **paesi dell'America Latina**, dopo aver registrato una sostenuta crescita nel 1994, hanno accusato un marcato rallentamento, risentendo del crollo dell'attività produttiva messicana in seguito alla crisi finanziaria. Particolarmente colpiti sono stati, oltre al Messico, l'Argentina ed il Brasile.

Nel corso dell'anno in molti paesi si è assistito ad un miglioramento del clima di fiducia attraverso una combinazione di politiche macroeconomiche prudenti e la prosecuzione delle riforme strutturali.

Gli squilibri di parte esterna si sono ampliati in quasi tutti i paesi latino americani, ad eccezione del Cile che ha registrato un surplus sia di parte commerciale, per i maggiori prezzi del rame, che di parte corrente.

Significativi progressi sono stati compiuti nel processo di contenimento dell'inflazione.

**I paesi asiatici di recente industrializzazione** dovrebbero aver conseguito un tasso di sviluppo in linea con quello dei precedenti anni sostenuto ancora dalle esportazioni e dai crescenti investimenti esteri diretti.

Si è comunque manifestata una lieve decelerazione nella seconda parte dell'anno riflesso sia dell'effetto prodotto sulle esportazioni dall'apprezzamento delle monete locali rispetto allo yen, sia dell'adozione di politiche economiche restrittive. Solo Taiwan, infatti, ha adottato una politica monetaria più espansiva.

In **Cina**, la combinazione di una politica monetaria più restrittiva e di maggiori controlli sui prezzi per timore di un surriscaldamento dell'economia hanno condotto ad un rallentamento della domanda interna e ad una riduzione dell'inflazione che si è portata a fine 1995 intorno all'11% rispetto al massimo storico del 25,5% raggiunto a fine 1994. Per la prima volta dal 1991 la crescita reale del PIL è scesa al di sotto del 10%.

La decelerazione dell'attività economica ha peraltro visto un rafforzamento delle esportazioni specialmente verso gli Stati Uniti ed alcune economie asiatiche.

Per i **rimanenti paesi in via di sviluppo** la crescita economica dovrebbe essersi mantenuta al di sotto di quella relativa all'intera area, sebbene in lieve accelerazione rispetto al 1994.

### FFF

Il **commercio mondiale** ha continuato ad espandersi ad un tasso sostenuto (9,2% per OCSE, 8,2% per Banca d'Italia) riflettendo l'aumento degli scambi tra l'area industrializzata ed i paesi non OCSE che ha più che controbilanciato la riduzione nella crescita degli scambi all'interno dell'area OCSE.

Il positivo andamento della domanda internazionale è stato accompagnato da una elevata integrazione nel commercio mondiale delle economie emergenti asiatiche e dei paesi dell'America latina che hanno perseguito politiche di liberalizzazione degli scambi e costituito unioni doganali.

Nel corso dell'anno si sono ridotti gli squilibri dei conti con l'estero dei maggiori paesi industrializzati.

L'avanzo commerciale del **Giappone** per la prima volta negli ultimi quattro anni si è ridotto in seguito alla sostenuta espansione delle importazioni scendendo a 135 miliardi di dollari rispetto ai 146 del precedente anno.

È diminuito, quindi, anche l'avanzo delle partite correnti da 129 a 110 miliardi di dollari. Il disavanzo di parte corrente degli Stati Uniti è aumentato da 151 a 160 miliardi di dollari riflettendo la ancora elevata crescita delle importazioni nonostante una maggiore vivacità delle esportazioni ed i minori redditi da investimenti.

Negli ultimi anni i paesi europei dell'OCSE sono passati da un disavanzo di parte corrente ad un avanzo che nel 1995 è stato pari allo 0,7% del PIL.

Per i paesi europei non OCSE i conti con l'estero presentano realtà differenti nelle singole economie.

Per la **Russia** si è realizzato un miglioramento della bilancia commerciale nel 1995 rispetto al 1994 nonostante la crescita delle importazioni originato dall'apprezzamento del tasso di cambio reale iniziato nell'aprile.

I **paesi asiatici di recente industria-lizzazione** hanno registrato un disavanzo di parte corrente, pur in presenza di una lieve decelerazione della crescita, per le ancora elevate importazioni di beni capitali e per gli alti livelli di investimenti infrastrutturali.

Nell'area **latino americana** i disavanzi delle partite correnti si sono ridotti.

## 2.2 L'economia italiana

Per l'Italia il 1995 è stato il secondo anno di ripresa economica dopo la crescita negativa (-1,2%) registrato nel 1993. Secondo i dati OCSE si è registrata infatti una crescita del PIL di circa il 3%, circa un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente.

Il miglioramento economico è stato sostenuto inizialmente dalle esportazioni ed in un secondo momento dagli investimenti di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il cui aumento, del 11,5%, è conseguenza delle prospettive di crescenti profitti e delle agevolazioni fiscali.

Sono rimasti depressi, invece, i consumi privati frenati dal minor reddito reale disponibile e da una occupazione stagnante.

Benché la lieve ripresa economica abbia consentito una riduzione della disoccupazione, questa si mantiene ancora al di sopra dei livelli "fisiologici".

La produzione industriale si è mediamente accresciuta del 5,3%. Avuto riguardo ai singoli settori gli aumenti più significativi si sono avuti per i comparti metalmeccanico e tessile-abbigliamento, mentre con riferimento alla destinazione economica dei beni prodotti, l'incremento produttivo ha interessato prevalentemente i beni di investimento ed i prodotti intermedi in quanto le imprese estere cercano in tal modo di ridurre i costi di produzione.

I prezzi al consumo, risentendo della maggiore tassazione indiretta e del deprezzamento della lira, sono aumentati ad un tasso superiore a quello programmato. Alla fine dell'anno il tasso tendenziale dei prezzi al consumo, ricavato dall'indice del costo della vita, era pari a + 5,8% e quello medio al 5,4% e la crescita del deflatore del PIL è stata del 5,0%.

Migliori sono stati i risultati conseguiti sul lato esterno per la debolezza della moneta che ha favorito l'espansione del volume delle esportazioni e le entrate derivanti dal turismo.

Le importazioni hanno anch'esse dimostrato una certa vivacità sollecitata tra l'altro dall'aumento della domanda globale.

In risposta alle pressioni inflazionistiche e alle oscillazioni dei mercati valutari, la Banca d'Italia ha adottato una severa politica di controllo dei tassi di interesse in un contesto internazionale caratterizzato, invece da una tendenza alla distensione degli indirizzi monetari.

La nostra moneta, dopo aver accusato nei primi due mesi dell'anno un forte deprezzamento, si è riapprezzata lentamente nei due mesi successivi. La fase di apprezzamento si è però interrotta all'inizio dell'autunno, per poi riprendere in novembre.

Alla fine dell'anno il cambio effettivo nominale della lira nei confronti delle valute dei maggiori partners commerciali si era deprezzato al 4,2% rispetto alla media del 1994.

Nel 1995 le esportazioni e le importazioni sono aumentate in valore, rispettivamente del 21,9% e del 14,3% consentendo alla bilancia commerciale di conseguire un avanzo di 44.583 mld di lire (pari al 2,5% del PIL) rispetto a quello di 24.583 del precedente anno. All'ampliamento dell'attivo commerciale hanno concorso in maniera più significativa gli scambi con l'area extra UE (+32%) reso possibile dalla significativa espansione delle esportazioni verso il Giappone (+33,6%). Gli scambi con l'area europea sono aumentati del 9,3%. I miglioramenti hanno interessato prevalentemente l'avanzo con la Germania, la Grecia, il Portogallo e la Spagna (v. tab. B).

Il saldo della bilancia dei pagamenti è risultato positivo per 2.910 mld, originato prevalentemente dall'avanzo presentato dalle partite correnti.

## Tav. A

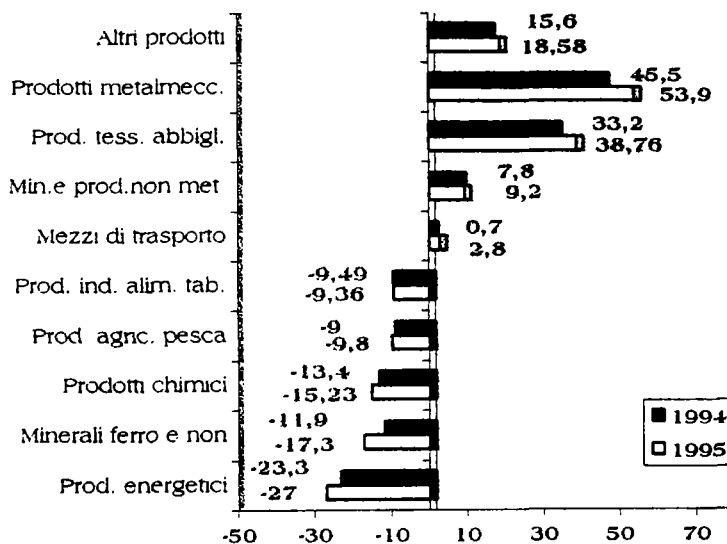
## BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

1994-1995  
(miliardi di lire)

| Macro-branche         | Importazioni   |                |             | Esportazioni   |                |             | Saldi         |               |
|-----------------------|----------------|----------------|-------------|----------------|----------------|-------------|---------------|---------------|
|                       | 1994           | 1995           | var. %      | 1994           | 1995           | var. %      | 1994          | 1995          |
| Prod. agric. pesca    | 17.297         | 19.779         | 14,3        | 8.294          | 9.934          | 19,8        | -9.003        | -9.845        |
| Prod. energetici      | 28.369         | 32.197         | 13,5        | 5.057          | 5.167          | 2,2         | -23.312       | -27.030       |
| Minerali ferro e non  | 25.589         | 34.557         | 35,0        | 13.682         | 17.251         | 26,1        | -11.907       | -17.306       |
| Min.e prod.non met.   | 5.251          | 6.122          | 16,6        | 13.052         | 15.288         | 17,1        | -7.801        | -9.166        |
| Prodotti chimici      | 37.984         | 46.770         | 23,1        | 24.528         | 31.540         | 28,6        | -13.456       | -15.230       |
| Prodotti metalmecc.   | 61.182         | 78.042         | 27,6        | 106.702        | 107.897        | 23,6        | 45.520        | 53.855        |
| Mezzi di trasporto    | 28.352         | 34.887         | 23,0        | 29.062         | 37.658         | 29,6        | 710           | 2.771         |
| Prod. ind. alim. tab. | 22.922         | 25.250         | 10,2        | 13.429         | 15.882         | 18,3        | -9.493        | -9.368        |
| Prod. tess. abbigl.   | 21.346         | 24.073         | 12,8        | 54.548         | 62.836         | 15,2        | 33.202        | 38.763        |
| Altri prodotti        | 24.090         | 30.690         | 27,4        | 39.692         | 49.279         | 24,2        | 15.602        | 18.589        |
| <b>Totale</b>         | <b>272.382</b> | <b>332.367</b> | <b>22,0</b> | <b>308.046</b> | <b>376.732</b> | <b>22,3</b> | <b>35.664</b> | <b>44.365</b> |

Fonte: ISTAT

## SALDI



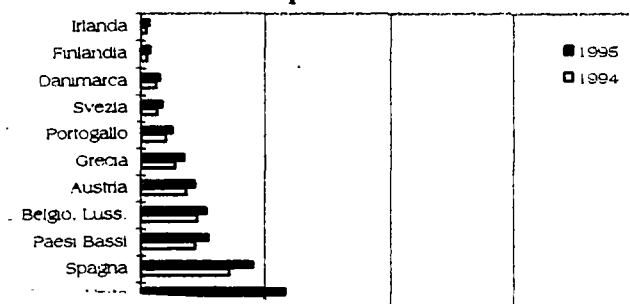
Tav. B

**BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA**1994-1995  
(miliardi di lire)

| Paesi                 | Importazioni   |                |             | Esportazioni   |                |             | Saldi         |                |
|-----------------------|----------------|----------------|-------------|----------------|----------------|-------------|---------------|----------------|
|                       | 1994           | 1995           | Var. %      | 1994           | 1995           | Var. %      | 1994          | 1995           |
| <b>Paesi UE</b>       | <b>165.275</b> | <b>200.999</b> | <b>21,6</b> | <b>177.170</b> | <b>214.004</b> | <b>20,8</b> | <b>11.895</b> | <b>13.005</b>  |
| Francia               | 37.146         | 46.111         | 24,1        | 40.566         | 48.873         | 20,5        | 3.420         | 2.762          |
| Belgio, Luss.         | 13.102         | 15.894         | 21,3        | 9.258          | 10.809         | 16,8        | -3.844        | -5.085         |
| <b>Paesi Bassi</b>    | <b>15.706</b>  | <b>18.286</b>  | <b>16,4</b> | <b>8.928</b>   | <b>11.114</b>  | <b>24,5</b> | <b>-6.778</b> | <b>-7.172</b>  |
| Germania              | 52.622         | 63.447         | 20,6        | 58.935         | 70.418         | 19,5        | 6.313         | 6.971          |
| <b>Regno Unito</b>    | <b>16.742</b>  | <b>20.177</b>  | <b>20,5</b> | <b>20.144</b>  | <b>23.274</b>  | <b>15,5</b> | <b>3.402</b>  | <b>3.097</b>   |
| Irlanda               | 2.581          | 3.069          | 18,9        | 1.075          | 1.516          | 41,0        | -1.506        | -1.553         |
| <b>Danimarca</b>      | <b>2.697</b>   | <b>3.045</b>   | <b>12,9</b> | <b>2.604</b>   | <b>3.265</b>   | <b>25,4</b> | <b>-93</b>    | <b>220</b>     |
| Grecia                | 2.167          | 2.389          | 10,2        | 5.570          | 7.092          | 27,3        | 3.403         | 4.703          |
| <b>Portogallo</b>     | <b>969</b>     | <b>1.336</b>   | <b>37,9</b> | <b>4.199</b>   | <b>5.231</b>   | <b>24,6</b> | <b>3.230</b>  | <b>3.895</b>   |
| Spagna                | 10.541         | 13.040         | 23,7        | 14.378         | 18.139         | 26,2        | 3.837         | 5.099          |
| <b>Svezia</b>         | <b>3.399</b>   | <b>4.523</b>   | <b>33,1</b> | <b>2.784</b>   | <b>3.626</b>   | <b>30,2</b> | <b>-615</b>   | <b>-897</b>    |
| Finlandia             | 1.554          | 1.947          | 25,3        | 1.220          | 1.711          | 40,2        | -334          | -236           |
| <b>Austria</b>        | <b>6.049</b>   | <b>7.735</b>   | <b>27,9</b> | <b>7.509</b>   | <b>8.936</b>   | <b>19,0</b> | <b>1.460</b>  | <b>1.201</b>   |
| <b>Paesi extra UE</b> | <b>107.107</b> | <b>131.368</b> | <b>22,7</b> | <b>130.876</b> | <b>162.728</b> | <b>24,3</b> | <b>23.769</b> | <b>31.360</b>  |
| <b>EFTA</b>           | <b>14.491</b>  | <b>16.114</b>  | <b>11,2</b> | <b>12.825</b>  | <b>15.911</b>  | <b>24,1</b> | <b>-1.666</b> | <b>-203</b>    |
| Euro cent. or.        | 16.357         | 20.720         | 26,7        | 13.550         | 18.670         | 37,8        | -2.807        | -2.050         |
| <b>OPEC</b>           | <b>14.393</b>  | <b>18.081</b>  | <b>25,6</b> | <b>11.711</b>  | <b>12.666</b>  | <b>8,2</b>  | <b>-2.682</b> | <b>-5.415</b>  |
| USA                   | 12.510         | 16.108         | 28,8        | 23.678         | 27.445         | 15,9        | 11.168        | 11.337         |
| <b>Cina</b>           | <b>5.026</b>   | <b>6.385</b>   | <b>27,0</b> | <b>3.675</b>   | <b>4.390</b>   | <b>19,5</b> | <b>-1.351</b> | <b>-1.995</b>  |
| Giappone              | 6.367          | 7.315          | 14,9        | 6.521          | 8.709          | 33,6        | 154           | 1.394          |
| <b>NPI asiat *</b>    | <b>4.004</b>   | <b>5.070</b>   | <b>26,6</b> | <b>12.310</b>  | <b>15.410</b>  | <b>25,2</b> | <b>-8.306</b> | <b>-10.340</b> |
| Altri paesi           | 33.959         | 41.575         | 22,4        | 46.606         | 59.527         | 27,7        | 12.647        | 17.952         |
| <b>Totale</b>         | <b>272.382</b> | <b>332.367</b> | <b>22,0</b> | <b>308.046</b> | <b>376.732</b> | <b>22,3</b> | <b>35.664</b> | <b>44.365</b>  |

Fonte: ISTAT

\* Nuovi paesi industrializzati: Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong

esportazioni verso  
paesi UEesportazioni verso  
paesi extra UE